

terenti di altissimo presagio, mentre non resta che confermare i giudizi che si son dati da tempo, su Couture e Bou-

logia, soprattutto quando i materiali da esporre non sono garantiti e difesi dalla venerabilità dei secoli, ma solo dalla

Mostra dedicata allo scultore Franco Fiabane a palazzo Crepadona di Belluno

Il sentimento della natura

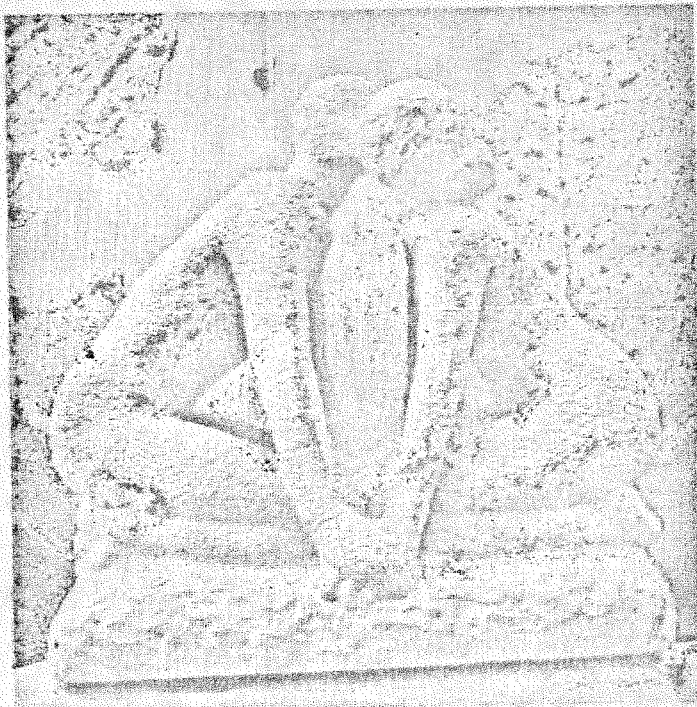
La morte di un toro, una sequenza carica di tristezza e pietà

di Sileno Salvagnini

BELLUNO
Fino al 31 gennaio prossimo si può visitare a Palazzo Crepadona in Belluno una mostra dedicata allo scultore Franco Fiabane. La mostra, organizzata dalla Comunità Montana Bellunese con il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Belluno, verrà ospitata poi in Castel Sant'Angelo e, verosimilmente a Strasburgo.

Fiabane è stato allevato artisticamente entro la sfera d'influenza di Augusto Murer. Nella sua concezione poetica allignano però, come ricorda nel catalogo Paolo Rizzi, stili riconducibili a suggestioni plastiche esterne, non ascrivibili alla sola matrice della «montanità». Vi si può rintracciare la passione per Michelangelo; ma anche per la scultura egizia e babilonese, oltretutto per i moderni — specie Moore ed Arturo Martini — senza escludere l'esagitazione floreale di un Bistolfi.

E' tuttavia fuori discussione che l'afflato maggiore gli derivi dal «genius loci», dalla magia dei panorami agresti, dall'intimo senso di comunione con un ambiente non sfiorato dagli sconvolgimenti spirituali del nostro tempo e nel quale ancora vige la sacralità del lavoro. Fonte d'amore, d'affezione illimitata, s'è detto. Ma pare — lo ha ben intuito Camillo Semenzato — motivo d'isolamento dalle correnti culturali più vive; aspetto che rende più facile, certo, ma anche tanto più complesso il rapporto di Fiabane col pro-



prio operare.

Su questo punto ci si deve però intendere. Probabilmente, nel voler ad ogni costo vedere l'esperienza «autentica», il senso d'innocenza, uno stato umano quasi aurorale, si è portati a stravolgere le intenzioni di Fiabane. Che si trova quasi costretto ad un «dover essere» il Fiabane «georgico», dedito quasi per un maleficio a riproporre perpetuamente la magia dell'equilibrio fra spirito e materia, tra natura ed intelletto. Si vorrebbe, forse, che

in lui non ci fosse il fantastico (o fantasmatico?) di Buzzati, il sentimento di una frattura con l'«altro» da sé: in altri termini, si proietta in Fiabane un desiderio archetipo, lo si desidera disperatamente simbolo di una ritrovata (o, addirittura, mai perduta) totalità. Per me invece il Fiabane più genuino non è quello delle forme immanenti, dei gesti eterni (ad esempio, dell'«Angoscia», in pietra di Verzegnis, o dell'«Abbraccio», in marmo nero: opere in cui mi pare conce-

da troppo all'eleganza); sibbene quello «romantico» delle «Danzatrici», delle «Bagnanti» e, specialmente, delle serie stupende di «Cavalli» e «Torri». Si prendano i quattro piccoli bronzi (poco più di 20 cm. l'uno) di quest'ultima. Si tratta d'una sorta di sequenza cinematografica che quasi scompone visivamente altrettante fasi degli ultimi istanti di vita d'un toro, probabilmente incolpevole attore di una corrida: la carica, l'attimo del ferimento, la caduta mortale. Non è possibile ritenere «classiche» queste forme, anche perché Fiabane non media delle immagini in movimento, ma ne fornisce l'hic et nunc. D'altro canto, non è nemmeno legittimo vedervi né il cieco furore d'ancestrali e misteriose passioni, né la volontà di «umanizzare» il toro come nelle tauromachie picassiane. C'è, invece, un muto incedere verso la morte, senza attributi, senza drammatizzazioni. La tragedia si compie nell'ultimo atto con il fragoroso stramazzone dell'animale al suolo (in assoluto uno dei pezzi più persuasivi dello scultore), di cui sembra quasi d'udire il tonfo. Quello che ne esce, alla fine della processione, è un misto di tristezza e di pietà provocato dal crollo del simbolo più arcaico dell'eros, della vita: sentimento, questo sì, che commuove più di qualsiasi apollinea certezza.

(In alto: «Il bacio», scultura in pietra di Fiabane

Photocharles)